

Le Dolomiti come laboratorio per lo studio dell'evoluzione, della complessità e della fragilità della montagna arrivano a scuola

52 insegnanti da 14 regioni saranno a Falcade (BL) dal 20 al 23 settembre per partecipare al corso nazionale di formazione del Club alpino italiano "Dolomiti Patrimonio Mondiale Unesco. Un racconto di paesaggi, uomini e rocce"

Le Dolomiti possiedono un complesso di valenze di importanza internazionale per le scienze della Terra. E' possibile visitarle, esplorarle dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico, avventurarsi lungo i sentieri ed entrare nei parchi naturali creati per la loro tutela o curiosare nei musei e scoprire le caratteristiche più rilevanti della regione dolomitica.

Per questi motivi il Club alpino italiano (attraverso il Gruppo regionale Veneto, il Comitato scientifico veneto friulano giuliano e la Sezione di Agordo) ha organizzato a Falcade (BL) il 35° Corso nazionale di formazione per insegnanti "Dolomiti Patrimonio Mondiale Unesco. Un racconto di paesaggi, uomini e rocce". Le lezioni frontali in aula e le uscite in ambiente, lungo i sentieri della Valle del Biois si terranno dal 20 al 23 settembre e vedranno la partecipazione di 52 insegnanti delle scuole medie e superiori provenienti da 14 diverse regioni. I temi andranno dal significato del riconoscimento Unesco ai caratteri geografici e naturalistici delle aree scelte come laboratorio del corso, dallo stato delle aree protette fino ad arrivare alla geologia come chiave per leggere i paesaggi e la storia della Terra.

Approfondire la conoscenza dei paesaggi delle Dolomiti Patrimonio Mondiale e il loro straordinario valore geologico e morfologico per offrire a tutti i docenti che parteciperanno occasioni di formazione sul tema della tutela del patrimonio del territorio montano, sviluppando le competenze trasversali riferite all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, al valore della biodiversità e alla tutela del patrimonio ambientale e naturalistico, alla valorizzazione dei beni ambientali e culturali, alle iniziative di divulgazione e alle dinamiche della fruizione. L'esperienza vuole stimolare la sensibilità dei docenti fino a renderli protagonisti di esperienze a contatto diretto con il paesaggio dolomitico, per aiutarli poi a divenire ideatori di percorsi specifici a favore degli alunni dedicati alla promozione del rispetto e della tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

Le attività previste contribuiranno ad allargare gli orizzonti culturali dei docenti-formatori, tramite il contatto con le aree protette dell'arco alpino che solo può permettere di conoscere le valenze naturalistico-ambientali, le emergenze storico-antropologiche, le forme di gestione e di pubblica fruizione. Queste opportunità dovrebbero poi favorire lo scambio di conoscenze in merito al valore della biodiversità delle aree coinvolte, con la sperimentazione di sistemi innovativi di promozione e valorizzazione dei territori basati sulla diffusione della conoscenza del valore del paesaggio e la realizzazione di progettazioni didattiche dedicate all'educazione ambientale.

"Le Dolomiti sono un laboratorio speciale per lo studio dell'evoluzione, della complessità e della fragilità della montagna. La tutela, la conservazione e la valorizzazione di questi siti devono diventare un obiettivo comune sostenuto con convinzione da quanti più individui possibile. In primo luogo dai giovani e dai giovanissimi", afferma il coordinatore del Gruppo di Lavoro CAI-Scuola Francesco Carrer. "Questo impegno deve essere rivolto in primo luogo al Patrimonio Mondiale, ma sempre più anche all'esterno di esso e condurre ad un nuovo approccio, più coscienzioso e responsabile nei confronti dell'intera regione dolomitica".

Collaborano all'organizzazione del corso Fondazione Dolomiti Unesco, Fondazione Giovanni Angelini, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino e Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Ambiente Unesco, docenti a lezione con il Cai

Le Dolomiti possiedono un complesso di valenze di importanza internazionale per le scienze della Terra. È possibile visitarle dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico, avventurarsi lungo i sentieri, entrare nei parchi naturali creati per la loro tutela o curiosare nei musei e scoprire le caratteristiche più rilevanti della regione dolomitica. Per questi motivi il **Club alpino italiano** (attraverso il Gruppo regionale Veneto, il Comitato scientifico veneto friulano giuliano e la Sezione di Agordo) ha organizzato a Falcade il 35° "Corso nazionale di formazione per insegnanti - Dolomiti Patrimonio Mondiale Unesco - Un racconto di paesaggi, uomini e rocce".

Le lezioni in aula e le uscite lungo i sentieri della Valle del Biois, si terranno dal 20 al 23 settembre e vedranno la partecipazione di 52 insegnanti delle scuole medie e superiori prove-

nienti da 14 regioni. I temi andranno dal significato del riconoscimento Unesco ai caratteri geografici e naturalistici delle aree scelte come laboratorio del corso, dallo stato delle aree protette fino ad arrivare alla geologia come chiave per leggere i paesaggi e la storia della Terra. «Le Dolomiti sono un laboratorio speciale per lo studio dell'evoluzione, della complessità e della fragilità della montagna. La tutela, la conservazione e la valorizzazione di questi siti devono diventare un obiettivo comune sostenuto con convinzione da quanti più individui possibile. In primo luogo dai giovani e dai giovanissimi», afferma il coordinatore Francesco Carrer. «Questo impegno deve essere rivolto in primo luogo al Patrimonio Mondiale, ma sempre più anche all'esterno di esso e condurre a un nuovo approccio, più coscienzioso e responsabile nei confronti dell'in-

tera regione dolomitica».

Collaborano all'organizzazione del corso la Fondazione Dolomiti Unesco, la Fondazione Giovanni Angelini, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, il Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino e il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.



Peso: 13%

Dolomiti, cattedra per mezza Italia

► Cinquanta insegnanti scolastici, dal Veneto alla Sicilia, hanno voluto aderire al seminario di Cai e Fondazione Unesco «Obiettivo: formare persone consapevoli di così tanto valore»

► Teoria ed escursioni per scoprire il Patrimonio dell'umanità

FALCADE

Sono arrivati da ogni parte d'Italia per comprendere i valori del riconoscimento dato dall'Unesco alle Dolomiti, che dal 2009 sono divenute un Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Cinquanta insegnanti che operano in scuole di ogni ordine e indirizzo, dalla Sicilia al Veneto, hanno deciso di mettere per tre giorni in cattedra le Dolomiti, la loro geologia, il paesaggio che le caratterizza e che le rende un Bene unico al mondo. E' stato un successo il corso nazionale organizzato la scorsa settimana, e conclusosi ieri a Falcade, dal Gruppo regionale Cai Veneto, Comitato Scientifico Veneto Friulano Giuliano e Sezione Cai di Agordo, in collaborazione con la Fondazione Dolomiti Unesco, la Fondazione Giovanni Angelini-Centro Studi sulla Montagna, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

LE ADESIONI

Centotrenta le domande di

adesione per i cinquanta posti disponibili, tutti occupati nel giro di poche ore dall'apertura delle iscrizioni: segno della convinzione, da parte di molti insegnanti, di poter apprendere elementi da trasmettere nelle classi di ogni parte d'Italia, distanti anche centinaia di chilometri dalle Dolomiti. Dopo un pomeriggio di lezione a Falcade, le giornate successive sono state caratterizzate da sessioni sul campo: dal sentiero geologico Valles - Vénégia, alla grande traversata del Mondevàl a partire dal passo Giau, senza dimenticare la visita ai musei del territorio. I docenti sono stati accompagnati nel percorso da geologi, paesaggisti, archeologi, botanici, che hanno consentito loro di acquisire non solo conoscenze specifiche sugli elementi che hanno portato le Dolomiti a divenire Patrimonio Mondiale dell'Umanità, ma anche gli strumenti didattici utili a

promuovere tra gli studenti la corresponsabilità nello sviluppo sostenibile dei propri contesti territoriali.

IL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Un tema, quello della frequentazione consapevole e re-

sponsabile delle Dolomiti, emerso con chiarezza durante l'estate appena trascorsa: occorre dunque, ancora una volta, partire dalla scuola. «Il rischio però è quello di una trasmissione solo virtuale», commenta il presidente del Cai Veneto Francesco Carrer, «vogliamo piuttosto che gli insegnanti vivano un'esperienza diretta, perché a loro volta siano protagonisti di momenti analoghi con i loro studenti. C'è poi la questione educativa: l'obiettivo è quello di formare persone consapevoli del patrimonio collettivo e che, conoscendolo, siano anche capaci di difenderlo».

I CORSI NAZIONALI

Quello organizzato quest'anno in provincia di Belluno è solo il primo di una serie di corsi na-

SI È TRATTATO DEL PRIMO CORSO DI UNA SERIE DESTINATA A FAR CONOSCERE I SISTEMI DOLOMITICI

zionali, rivolti agli insegnanti, che toccheranno anche gli altri territori entro cui ricadono i nove Sistemi dolomitici riconosciuti dall'Unesco. «Bisogna abituare i ragazzi a leggere i luoghi in cui vivono», commenta il professor Mauro Pascolini dell'Università di Udine, direttore scientifico del corso e membro del Comitato Scientifico della Fondazione Dolomiti Unesco, «le Dolomiti sono geologia, paesaggio, storia, cultura. Dimostrano come l'uomo abbia interagito con l'ambiente ma anche come abbia imparato a conoscerne l'eccezionalità: dobbiamo parti-

re dai banchi di scuola e da una consapevolezza da parte di noi adulti e degli abitanti di questi territori, che induca gli altri a dire: non ci vado solo per guardare, ma anche per conoscere».

IL PROFESSOR PASCOLINI «ESSE DIMOSTRANO COME L'UOMO ABBA IMPARATO AD INTERAGIRE E A RICONOSCERE L'ECCEZIONALITÀ»





I CORSISTI Il gruppo di insegnanti delle scuole siciliane che anno partecipato al corso finalizzato a trasmettere la sensibilità per i grandi patrimoni dell'umanità



IL CAI

Le Sezioni del CAI

Statuti e Regolamenti

I Rifugi

Comunicazioni Sede
Centrale

Le Riviste

Assicurazioni

Materiali e Gadget

Libri e Manuali

Bandi / Appalti / Concorsi

Associazioni internazionali
(UIAA - CAA)

Convenzioni

Ambiente

CAI Scuola

Amministrazione
trasparente

Albo Pretorio

AREA RISERVATA



Cerca



iscriviti alla newsletter



NEWS

52 insegnanti da 14 regioni saranno a Falcade (BL) dal 20 al 23 settembre per partecipare al corso nazionale di formazione del Club alpino italiano "Dolomiti Patrimonio Mondiale Unesco. Un racconto di paesaggi, uomini e rocce" 17.09.2018



Le Dolomiti possiedono un complesso di valenze di importanza internazionale per le scienze della Terra. E' possibile visitarle ed esplorarle dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico, avventurarsi lungo i sentieri, entrare nei parchi naturali creati per la loro tutela o curiosare nei musei e scoprire le caratteristiche più rilevanti della regione dolomitica.

Per questi motivi il Club alpino italiano (attraverso il Gruppo regionale Veneto, il Comitato scientifico veneto friulano giuliano e la Sezione di Agordo) ha organizzato a Falcade (BL) il 35° Corso nazionale di formazione per insegnanti "Dolomiti Patrimonio Mondiale Unesco. Un racconto di paesaggi, uomini e rocce".

Le lezioni frontali in aula e le uscite in ambiente, lungo i sentieri della Valle del Biois si terranno dal 20 al 23 settembre e vedranno la partecipazione di 52 insegnanti delle scuole medie e superiori provenienti da 14 diverse regioni.

I temi andranno dal significato del riconoscimento Unesco ai caratteri geografici e naturalistici delle aree scelte come laboratorio del corso, dallo stato delle aree protette fino ad arrivare alla geologia come chiave per leggere i paesaggi e la storia della Terra.

Le giornate intendono dunque approfondire la conoscenza dei paesaggi delle Dolomiti Patrimonio Mondiale e il loro straordinario valore geologico e morfologico, per offrire a tutti i docenti occasioni di formazione sul tema della tutela del patrimonio del territorio montano.

L'esperienza vuole stimolare la sensibilità degli insegnanti fino a renderli protagonisti di esperienze a contatto diretto con il paesaggio dolomitico, per aiutarli poi a divenire ideatori di percorsi specifici a favore degli alunni dedicati alla promozione del rispetto e della tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile.

"Le Dolomiti sono un laboratorio speciale per lo studio dell'evoluzione, della complessità e della fragilità della montagna. La tutela, la conservazione e la valorizzazione di questi siti devono diventare un obiettivo comune sostenuto con convinzione da quanti più individui possibile. In primo luogo dai giovani e dai giovanissimi", afferma il coordinatore del Gruppo di Lavoro CAI-Scuola Francesco Carrer. "Questo impegno deve essere rivolto in primo luogo al Patrimonio Mondiale, ma sempre più anche all'esterno di esso e condurre ad un nuovo approccio, più cosciente e responsabile nei confronti dell'intera regione dolomitica".

Collaborano all'organizzazione del corso Fondazione Dolomiti Unesco, Fondazione Giovanni Angelini, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino e Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Dolomiti, cattedra per mezza Italia

► Cinquanta insegnanti scolastici, dal Veneto alla Sicilia, hanno voluto aderire al seminario di Cai e Fondazione Unesco

► Teoria ed escursioni per scoprire il Patrimonio dell'umanità «Obiettivo: formare persone consapevoli di così tanto valore»

FALCADE

Sono arrivati da ogni parte d'Italia per comprendere i valori del riconoscimento dato dall'Unesco alle Dolomiti, che dal 2009 sono diventate un Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Cinquanta insegnanti che operano in scuole di ogni ordine e indirizzo, dalla Sicilia al Veneto, hanno deciso di mettere per tre giorni in cattedra le Dolomiti, la loro geologia, il paesaggio che le caratterizza e che le rende un bene unico al mondo. È stato un successo il corso nazionale organizzato la scorsa settimana, e conclusosi ieri a Falcade, dal Gruppo regionale Cai Veneto, Comitato Scientifico Veneto Friulano Giuliano e Sezione Cai di Agordo, in collaborazione con la Fondazione Dolomiti Unesco, la Fondazione Giovanni Angelini-Centro Studi sulla Montagna, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, il Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino e il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

LE ADESIONI

Centotrenta le domande di

adesione per i cinquanta posti disponibili, tutti occupati nel giro di poche ore dall'apertura delle iscrizioni: segno della convinzione, da parte di molti insegnanti, di poter apprendere elementi da trasmettere nelle classi di ogni parte d'Italia, distanti anche centinaia di chilometri dalle Dolomiti. Dopo un pomeriggio di lezione a Falcade, le giornate successive sono state caratterizzate da sessioni sul campo: dal sentiero geologico Valles - Vennegia, alla grande traversata del Mondevàl a partire dal passo Glau, senza dimenticare la visita ai musei del territorio. I docenti sono stati accompagnati nel percorso da geologi, paesaggisti, archeologi, botanici, che hanno consentito loro di acquisire non solo conoscenze specifiche sugli elementi che hanno portato le Dolomiti a divenire Patrimonio Mondiale dell'Umanità, ma anche gli strumenti didattici utili a promuovere tra gli studenti la corresponsabilità nello sviluppo sostenibile dei propri contesti territoriali.

IL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Un tema, quello della frequentazione consapevole e re-

sponsabile delle Dolomiti, emerso con chiarezza durante l'estate appena trascorsa: occorre dunque, ancora una volta, partire dalla scuola. «Il rischio però è quello di una trasmissione solo virtuale», commenta il presidente del Cai Veneto Francesco Carrer, «vogliamo piuttosto che gli insegnanti vivano un'esperienza diretta, perché a loro volta siano protagonisti di momenti analoghi con i loro studenti. C'è poi la questione educativa: l'obiettivo è quello di formare persone consapevoli del patrimonio collettivo e che, conoscendolo, siano anche capaci di difenderlo».

I CORSI NAZIONALI

Quello organizzato quest'anno in provincia di Belluno è solo il primo di una serie di corsi na-

**SI È TRATTATO
DEL PRIMO CORSO
DI UNA SERIE
DESTINATA
A FAR CONOSCERE
I SISTEMI DOLOMITICI**

Livinalongo

In 50 sul Col di Lana con il Cai di Appiano

È stato il Col di Lana la meta, domenica 16 settembre, della gita delle sezioni Cai di Livinalongo e della bolzanina Appiano. Prima ancora di salire al Col di Lana, il gruppo formato da circa 50 persone ha visitato il Castello di Andraz e da qui è salito a forcella Sief (Jou de le Omblie), Sief (Spiz de le Seleghe) e Col di Lana. Dopo il pranzo discesa lungo il sentiero 21A fino a Pieve.

Tappa successiva, Arabba con spuntino. Accompagnatore, il segretario del Cai Livinalongo Pierantonio Ballan, di Castelfranco Veneto e grande appassionato di Dolomiti che trascorre proprio ad Arabba gran parte delle proprie vacanze. E grazie al segretario Ballan, al vicepresidente Giampaolo Fasolo di Camposampiero (Padova) e a Gilberto Salvatore che sono stati scritti anche alcuni libri

(gis)

zionali, rivolti agli insegnanti, che toccheranno anche gli altri territori entro cui ricadono i nove Sistemi dolomitici riconosciuti dall'Unesco. «Bisogna abituare i ragazzi a leggere i luoghi in cui vivono», commenta il professor Mauro Pascolini dell'Università di Udine, direttore scientifico del corso e membro del Comitato Scientifico della Fondazione Dolomiti Unesco, «le Dolomiti sono geologia, paesaggio, storia, cultura. Dimostrano come l'uomo abbia interagito con l'ambiente ma anche come abbia imparato a conoscerne l'eccezionalità: dobbiamo partire dai banchi di scuola e da una consapevolezza da parte di noi adulti e degli abitanti di questi territori, che induca gli altri a dire: non ci vado solo per guardare, ma anche per conoscere».

**IL PROFESSOR PASCOLINI
«ESSE DIMOSTRANO
COME L'UOMO ABBA
IMPARATO AD INTERAGIRE
E A RICONOSCERNE
L'ECCEZIONALITÀ»**

**Pronto
soccorso:
De Bernardin
controreplica**

ROCCA PIETORE

Dopo aver provocato una discussione sul Pronto soccorso di Agordo al termine del Consiglio dell'Unione Montana e aver letto le repliche alla propria posizione (prima quella del sindaco di Livinalongo Leandro Grones, poi quella di Taibon Silvia Tormen) il primo cittadino di Rocca Pietore Andrea De Bernardin prova ad uscire dall'angolo e replica a sua volta ai due colleghi. Alla Tormen che aveva parlato di tradimento da parte di De Bernardin nei confronti del presidente dell'Unione Montana Fabio Luchetta a cui aveva chiesto la parola senza chiarire di cosa avrebbe parlato, De Bernardin replica: «L'altra sera ho fatto una provocazione, è vero, ma in modo educato. Ho chiesto la parola a consiglio chiuso. E la collega di Taibon, paladina di ogni argomento di tipo sociale dell'Agordino, dice che ho sbagliato e che avrebbero dovuto togliermi la parola. Io ritengo che questi siano panni che vanno lavati in pubblico. È ora di finirla di trovarci in conferenza dei sindaci senza concludere nulla. E da mesi che la questione della ristrutturazione del Pronto soccorso da 2,5 milioni e mezzo di euro sta aspettando le firme dei presidenti di Provincia e Usl. Noi non stiamo decidendo e la gente non ci sta capendo più niente». Poi, riferendosi a chi sostiene che i Comuni di Selva e La Valle non avrebbero voce in capitolo sulla questione del Pronto Soccorso perché non di seconda fascia e quindi non partecipano al contributo di 2,5 milioni, aggiunge: «È un tema che riguarda tutto l'Agordino e quindi tutti possono parlare». Infine, ai sindaci di Livinalongo e Taibon, dice che devono smetterla di fare i paladini di tutte le questioni che saltano loro in mente. Siamo tanti sindaci ed è ora che la gente conosca le posizioni di ciascuno».

(gis)



I CORSISTI Il gruppo di insegnanti delle scuole siciliane che hanno partecipato al corso finalizzato a trasmettere la sensibilità per i grandi patrimoni dell'umanità

LO STAGE A FALCADE



I prof vanno a scuola di turismo sostenibile sulle Dolomiti

FALCADE

Cinquanta insegnanti, che operano in scuole di ogni ordine e indirizzo, sono arrivati da ogni angolo della penisola per mettere in cattedra per tre giorni le Dolomiti Unesco, la loro geologia, il paesaggio che le caratterizza e che le rende un bene unico al mondo.

È stato un successo il corso nazionale organizzato a Falcade, dal Gruppo regionale Cai Veneto e Cai Agordo, in collaborazione con la Fondazione Dolomiti Unesco, la Fondazione Giovanni Angelini, il Parco nazionale Dolomiti bellunesi, il Parco naturale Paneveggio-Pale di San Martino e il Soccorso Alpino.

Dopo un pomeriggio di lezione a Falcade, le giornate successive sono state caratterizzate da sessioni sul campo: dal sentiero geologico Valles - Venégia, alla grande traversata del Mondevàl a partire dal passo Giau, senza dimenticare la visita ai musei del territorio.

I docenti sono stati accompagnati da geologi, paesaggisti, archeologi e botanici, che hanno consentito loro di acquisire non solo conoscenze specifiche sugli elementi che hanno portato le Dolomiti a divenire Patrimonio Mondiale dell'Umanità, ma anche gli strumenti didattici utili a promuovere tra gli studenti la corresponsabilità nello sviluppo sostenibile dei propri

contesti territoriali.

Un tema, quello della frequentazione consapevole e responsabile delle Dolomiti, emerso con chiarezza durante l'estate appena trascorsa: occorre dunque, ancora una volta, partire dalla scuola.

«Il rischio, però, è quello di una trasmissione solo virtuale», commenta il presidente del Cai Veneto Francesco Carrer, «vogliamo che gli insegnanti vivano un'esperienza diretta, perché a loro volta siano protagonisti di momenti analoghi con i loro studenti. C'è poi la questione legata all'educazione: l'obiettivo è quello di formare persone consapevoli del patrimonio collettivo e che, conoscendolo, siano anche capaci di difenderlo».

«Bisogna abituare i ragazzi a leggere i luoghi in cui vivono», commenta Mauro Pascolini dell'Università di Udine, direttore scientifico del corso e membro del Comitato Scientifico della Fondazione Dolomiti Unesco, «le Dolomiti sono geologia, paesaggio, storia, cultura. Dimostrano come l'uomo abbia interagito con l'ambiente ma anche come abbia imparato a conoscerne l'eccezionalità: dobbiamo partire dai banchi e da una consapevolezza da parte di noi adulti e degli abitanti di questi territori, che induca gli altri a dire: non ci vado solo per guardare, ma anche per conoscere». —

F.R.